

24/06/2019 natività di Giovanni Battista

✠ Dal vangelo secondo Luca

(Lc 1, 57-66.80)

⁵⁷Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. ⁵⁸I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.

⁵⁹Otto giorni dopo vennero per circumcidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. ⁶⁰Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». ⁶¹Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». ⁶²Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. ⁶³Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. ⁶⁴All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava beneducendo Dio. ⁶⁵Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. ⁶⁶Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

⁸⁰*Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.*

⁷⁸*Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio,
ci visiterà un sole che sorge dall'alto,
⁷⁹per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre
e nell'ombra di morte,
e dirigere i nostri passi
sulla via della pace».*

(Lc 1, 78-79)

Sotto il termine “*dittico*”, normalmente riferito alla produzione artistica, dal Medioevo in poi erano compresi i dipinti su due tavole unite da una cerniera. Per analogia con questo termine si può indicare anche una struttura che metta in parallelismo due situazioni al fine di una comparazione.

Il testo di vangelo proposto oggi dalla liturgia, si colloca all'interno dei *Vangeli dell'infanzia*, che si trovano nei primi due capitoli del Vangelo di Luca. Per meglio comprendere la Buona notizia, occorre sempre tener presente che non si sta leggendo una biografia o una cronaca e neppure una storia, e che non si apprendono, quindi, fatti ma verità, cioè il Vangelo è teologia. A noi occidentali, curiosi come siamo, piace sentir raccontare “*cos'è successo*”; il mondo orientale, invece, è interessato più alla trasmissione della verità che alla storicità dei fatti: in altre parole, per noi la verità deve essere legata alla storicità, per loro il fatto, indipendentemente dalla sua storicità, è interessante se trasmette la verità. Luca, in questi primi due capitoli, applica un [confronto](#) fra Giovanni Battista e Gesù e mostra la superiorità di quest'ultimo.

L'inizio del brano di oggi riecheggia il parto di Rebecca¹, ma il compimento del tempo non significa solo che il figlio di Elisabetta sta per nascere, piuttosto che inizia a realizzarsi il progetto di Dio. Infatti, in tal senso l'espressione è usata anche da san Paolo nella lettera ai Galati². Lo stesso Gesù

¹ «²⁴Quando poi si compì per lei il tempo di partorire, ecco, due gemelli erano nel suo grembo.» (Gn 25, 24)

² «⁴Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge,

usa espressioni analoghe per riferirsi all'era della salvezza e precisamente nelle nozze di Cana e sulla croce prima di morire³. La nascita del Battista inaugura, quindi, questo tempo di salvezza.

I vicini e i parenti provano una grande gioia perché riconoscono in questa nascita un fatto eccezionale. E la stessa gioia che prova Sara quando nasce Isacco e che, data la straordinarietà dell'evento, contagierà chiunque ne sia a conoscenza⁴. Infatti, da un punto di vista biologico, la nascita di Isacco e di Giovanni erano entrambe improbabili, veramente straordinarie al punto di far pensare a una manifestazione diretta della misericordia di Dio. La nascita di Giovanni sta, quindi, a indicare la presenza di Dio che guida la storia e la sua circoncisione è il momento centrale del racconto. Con questo rito, prescritto dalla legge all'ottavo giorno, il maschio è ufficialmente ammesso nella comunità d'Israele, entra, quindi, nell'alleanza di Jahvé e partecipa alle sue benedizioni.

Durante la celebrazione di questa cerimonia si trovano intorno a Elisabetta e Zaccaria parenti e amici. Secondo Luca con la circoncisione era dato anche il nome al bambino. Solitamente, nell'AT, il nome ai bambini era imposto alla nascita ed era un diritto dei genitori, in particolare del padre. È chiaro che Luca si rifà a un'usanza ellenica e del giudaismo più recente, tuttavia è sorprendente come nell'imposizione del nome intervengano parenti e vicini che vogliono chiamare il bambino come il padre, mentre l'usanza greca prevedeva per il primogenito il nome del nonno.

Per comprendere certe espressioni bibliche occorre ricordare l'importanza del nome per gli ebrei. Per noi occidentali, cresciuti all'ombra della cultura greca, il nome serve solo per identificare una persona. Per gli ebrei, invece, la relazione fra persona e nome era strettissima, ne sono testimonianza i [cambi di nome](#) dei personaggi biblici in conseguenza di esperienze importanti fra cui possiamo ricordare i casi di Abramo, d'Israele, di Pietro e di Boanèrges. I nomi biblici esprimono più che l'essenza di una persona, la relazione con il prossimo e con Dio per cui nel nome è scritto il piano di Dio e la missione alla quale è chiamato il suo servo.

I parenti e i vicini sono talmente coinvolti da questa vicenda nella quale appare chiaro l'intervento di Dio, che cercano di partecipare direttamente sulla scelta del nome da dare al bambino suggerendo quello di suo padre Zaccaria che vuol dire *“Dio ricorda”*, ma Elisabetta interviene ed esige che sia dato al bambino il nome di Giovanni che vuol dire *“Dio ha misericordia”*. Questo intervento di Elisabetta, inopportuno e inaspettato perché si è sostituita al padre, suscita meraviglia nei presenti che subito obiettano: *«Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome»*. A questo punto interrogano con gesti il padre Zaccaria che, verosimilmente, oltre che muto è anche sordo; Luca utilizza il termine *κωφός (kofos)* in entrambi i significati⁵. Anche Zaccaria scrive su una tavoletta di legno ricoperta di cera il nome di Giovanni, e, ancora una volta, suscita lo stupore dei presenti. È chiaro che Luca vuole sottolineare come questo bambino, dal concepimento fino all'imposizione del nome, sia un regalo di Dio a questa coppia di anziani e sterili, destinati a concorrere alla realizzazione della sua opera: Dio ha avuto misericordia del suo popolo che si manifesterà con la venuta di Gesù.

Con la nascita del bambino e l'imposizione del nome, anche lo scetticismo manifestato da Zaccaria all'angelo Gabriele, si trasforma in atto di fede e così, tornando a parlare di nuovo, rende evidente che quanto annunciato dall'angelo sul futuro del bambino si realizzerà. Zaccaria, pienamente consapevole che il figlio è strumento nel progetto di Dio, prorompe in uno splendido canto di lode.

⁵ *per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli.»* (Gal 4, 4)

³ *«Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora»* (Gv 2, 4)

³⁰ *«Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.»* (Gv 19, 30)

⁴ *«⁶Allora Sara disse: «Motivo di lieto riso mi ha dato Dio: chiunque lo saprà riderà lietamente di me!.»»* (Gn 21, 6)

⁵ *“i sordi odono”* (Lc 7, 22), *“¹⁴Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore.”* (Lc 11, 14)

I presenti non comprendono ciò che sta accadendo, ma riconoscendo l'eccezionalità e la grandezza degli avvenimenti, li diffondono in tutta la montagna della Giudea. La reazione dei presenti è tipica di chi si trova alla presenza di fatti inspiegabili che si connotano come soprannaturali e Luca aggiunge che le persone che avevano udito questi fatti li *“posero nel loro cuore”*, cioè li accolsero mutando così il loro atteggiamento da spettatori a uomini di fede.

In questo brano Luca ha spostato abilmente l'attenzione del lettore dalla misericordia di Dio in favore di Elisabetta alla missione del futuro Battista: *“«Che sarà dunque questo bambino?». e, infatti, la mano del Signore era con lui.”*.

La conclusione del brano è presa in prestito dall'AT ([Isacco](#), [Ismaele](#), [Sansone](#), [Samuele](#)) e non ha, quindi, un grande valore biografico. Nel deserto, luogo molto simbolico per gli ebrei, nella solitudine, lontano dagli uomini, ma vicino a Dio, egli vive e si prepara alla sua missione. Quest'ultimo versetto ci suggerisce anche una buona tecnica usata da Luca per allontanare dalla scena un personaggio e farne apparire un altro: Giovanni nel deserto esce di scena, mentre sulla scena appare Gesù. Ritroveremo Giovanni in seguito, ancora nel deserto, dove lo avevamo lasciato.

Tutto il brano è pervaso da un'atmosfera di gioia e di stupore perché si avverte che la salvezza annunciata da Dio al suo popolo si sta realizzando. Luca non ci chiede di capire, ma di avere fede, di riconoscere la presenza di Dio nella nostra storia e di custodirla nel nostro cuore fino al momento in cui tutto diventerà per noi chiaro.

NOTE

dittico degli annunzi:

GESÙ

GIOVANNI

Lc 1, 26-38

²⁶ Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ²⁷ a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸ Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

²⁹ A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. ³⁰ L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹ Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³² Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³ e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

³⁴ Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». ³⁵ Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e

Lc 1, 5-25

⁵ Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. ⁶ Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. ⁷ Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.

⁸ Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, ⁹ gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. ¹⁰ Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso.

¹¹ Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. ¹² Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. ¹³ Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni.

¹⁴ Avrai gioia ed esultanza, e molti si

sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio». ³⁸Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

rallegreranno della sua nascita, ¹⁵perché egli sarà grande davanti al Signore; *non berrà vino né bevande inebrianti*, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre ¹⁶e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. ¹⁷Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». ¹⁸Zaccaria disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». ¹⁹L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. ²⁰Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo». ²¹Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. ²²Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto. ²³Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. ²⁴Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: ²⁵«Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».

dittico delle nascite:

Lc 2, 1-20

¹ In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. ²Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. ³Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. ⁴Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. ⁵Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. ⁶Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. ⁷Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

⁸C'erano in quella regione alcuni pastori che,

Lc 1, 57-66

⁵⁷Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. ⁵⁸I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.

⁵⁹Otto giorni dopo vennero per circumcidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. ⁶⁰Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». ⁶¹Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». ⁶²Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. ⁶³Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati.

⁶⁴All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedecendo Dio. ⁶⁵Tutti i loro

pernotando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. ⁹Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ¹⁰ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: ¹¹oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. ¹²Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». ¹³E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

¹⁴«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

¹⁵Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». ¹⁶Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. ¹⁷E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. ¹⁸Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. ¹⁹Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. ²⁰I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. ⁶⁶Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

cantici:

Lc 2, 29-32

²⁹«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola,

³⁰perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,

³¹preparata da te davanti a tutti i popoli:

³²luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

Lc 1, 67-79

⁶⁷Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo:

⁶⁸«Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, ⁶⁹e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo,

⁷⁰come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:

⁷¹salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano.

⁷²Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri

e si è ricordato della sua santa alleanza,

⁷³del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, ⁷⁴liberati dalle mani dei nemici,

| | |
|--|--|
| | <p><i>di servirlo senza timore, ⁷⁵in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.</i></p> <p><i>⁷⁶E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,</i></p> <p><i>⁷⁷per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati.</i></p> <p><i>⁷⁸Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio,</i></p> <p><i>ci visiterà un sole che sorge dall'alto,</i></p> <p><i>⁷⁹per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace».</i></p> |
|--|--|

crescita:

| | |
|--|--|
| <p>Lc 2, 39-40</p> <p>³⁹Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. ⁴⁰Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.</p> | <p>Lc 1, 80</p> <p>⁸⁰Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.</p> |
|--|--|

Cambio del nome ad Abram

⁴«Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni.

⁵Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò. (Gn 17, 4-5).

Cambio del nome a Giacobbe

²⁸Gli domandò: «Come ti chiami?». Rispose: «Giacobbe». ²⁹Riprese: «Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto!». (Gn 32, 28-29).

Cambio del nome a Simon Pietro

⁴⁰Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. ⁴¹Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - ⁴²e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» - che significa Pietro. (Gv 1, 40-42).

Cambio del nome a Giacomo e Giovanni figli di Zebedeo

¹⁶Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, ¹⁷poi Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè «figli del tuono»; ¹⁸e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo ¹⁹e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì. (Mc 3, 16-19).

Isacco

⁸Il bambino crebbe e fu svezzato e Abramo fece un grande banchetto quando Isacco fu svezzato. (Gn 21, 8).

Ismaele

²⁰E Dio fu con il fanciullo, che crebbe e abitò nel deserto e divenne un tiratore d'arco.

Sansone

²⁴E la donna partorì un figlio che chiamò Sansone. Il bambino crebbe e il Signore lo benedisse.

Samuele

²¹e il Signore visitò Anna, che concepì e partorì ancora tre figli e due figlie. Frattanto il fanciullo Samuele cresceva presso il Signore.